



Isak Shehu

L'educazione musicale in Albania¹



Ph Carlo Elmiro Bevilacqua

L'educazione musicale in Albania dobbiamo vederla in tre fasi principali:

- 1) "Rinascimento" nazionale fino alla liberazione dal nasifascismo (1870- 1994)
- 2) Dittatura comunista (1945- 1990)
- 3) Democrazia (1990 e dopo)

IL "RINASCIMENTO"

L'educazione musicale in Albania, paragonandola con gli altri paesi europei, è in ritardo rispetto ad esse, questo per ragioni storiche, politiche ed economiche, che in questa sede tralasciamo.

Gli inizi della musica colta o sinfonica, li troviamo nel 1878, che segna la nascita di una serie

di formazioni musicali, le quali hanno svolto un ruolo molto importante nell'educazione musicale di questo periodo. Nella storia dello sviluppo della nostra musica strumentale, le formazioni a fiato si possono considerare come i primi complessi, i quali, in porporzioni grandi e con le richieste artistiche che erano sempre in crescita, seguirono il passaggio dalle piccole formazioni degli "aheng" (formazioni popolari per le feste famigliari o del quartiere) nei complessi strumentali composti con criteri professionali. L'orchestra dei fiati (una banda musicale) del 1878 è la prima orchestra di questo tipo nel nostro paese. Nacque nella città di Scutari per iniziativa del missionario Padre Tome Markozzi, di origine arberesh. Con gli aiuti raccolti dal popolo, lui ordinò e portò dall'Italia gli strumenti musicali, come anche ingaggiò, per la preparazione degli strumentisti, il maestro Giovanni Canale, da Napoli. Il primo concerto per il pubblico, questa formazione lo fece il 24 dicembre 1878, ma la preparazione era iniziata sin dall'agosto 1876, con la selezione di 20 ragazzi con bella voce e buon orecchio ed l'apertura di una scuola per imparare a cantare e a suonare strumenti leggendo le note. Così nacque la prima scuola musicale in Albania, nella quale si preparano i primi musicisti che sapevano leggere la musica. Con un effettivo di 31 elementi, la prima banda musicale dei fiati dava spesso concerti per il popolo, prima una volta al mese, poi, ogni domenica e nelle feste religiose. Parlando della maturità dell'esecuzione di quest'orchestra di fiati, un giornalista straniero che conobbe da vicino l'attività di questa formazione così raccontava: "il signor Canale aveva guadagnato grandi meriti creando una banda musicale cittadina. In un periodo molto breve, con albanesi che prima non avevano idea

¹ Il presente testo è la relazione tenuta da Isak Shehu nell'ambito del seminario "L'alta formazione artistica e musicale in Albania. Prospettive attuali e scenari futuri", tenutosi il 28 giugno scorso alla Facoltà di Scienze Sociali Politiche e del Territorio dell'Università del Salento e organizzato da Liljana Qafa e Salvatore Colazzo.



della musica, ha fatto degli splendidi musicisti. Mi sono meravigliato per l'esecuzione esatta e per la musicalità raffinata. Mi sono commosso molto quando una volta nella Cattedrale ho sentito arie delle opere, anziché canzoni religiose. E che dire poi di quella Marcia finale che ha avuto grande successo".

I programmi di preparazione musicale per i giovani dell'epoca non avevano molte pretese, però si insisteva sulla preparazione in solfeggio, strumento (tromba, clarinetto, Tuba etc.), teoria e storia della musica. Da questi presupposti uscirono le generazioni dei musicisti del futuro della città di Scutari, incluso anche qualcuno di loro che ha avuto un ruolo molto importante nella creazione della Scuola Albanese della musica come Zadeja, Daija, Harapi etc. Subito dopo la nascita della prima formazione a Scutari nacquero anche molte altre formazioni musicali a fiato e misti (circa 12 fino al 1935). Nella preparazione dei musicisti e nel mantimento di queste formazioni un contributo molto prezioso è stato dato da Padre Martin Gjoka. Sotto la sua direzione l'orchestra dei fiati di Scutari vinse il primo premio nel concorso nazionale per le bande musicali nell'anno 1930. A parte il contributo per la formazione dei giovani musicisti e per la creazione delle nuove formazioni e gruppi musicali, Padre M.Gjoka svolse un ruolo importante come compositore. Si era formato a Salzburg (1908-1912), poi prese il posto di insegnante nella scuola Francescana a Scutari, per passare definitivamente nel Liceo "Illyrcium" nell'ottobre 1921. Insieme con il padre M. Gjoka, un ruolo molto importante nell'insegnamento della musica nelle formazioni di quest'epoca a Scutari, ebbero Paloke Kurti e Frano Ndoja, due musicisti che hanno dato tutta la vita per la musica e hanno dato un contributo indimenticabile nella preparazione dei giovani musicisti dell'epoca.

Così come a Scutari, dopo qualche decina di anni, anche nelle altre città troviamo la creazione di formazioni a Fiato (Le Bande musicali), le quali servirono come vere scuole di musica. Così possiamo parlare della "Banda e Lirise" a Korca 1909 (40 elementi) con direttore, insegnante di musica e compositore Pascal Anibali, la quale ha avuto una attività molto ricca per quasi 30 anni.

Nella città di Elbasan si crea la prima banda musicale nel 1917 con 30 elementi sotto la direzione di Ahmet Gashi. La base di questa banda era nella scuola 'ordinaria' con profilo pedagogico e dove si imparava la musica. Questa formazione ha avuto una attività per quasi 20 anni.

Bande simili nacquero anche nelle altre città, però con un periodo più breve di attività e con un numero più ridotto di elementi.

Tutte queste formazioni hanno anche contribuito a creare il pubblico della musica e soprattutto per la creazione della coscienza nazionale del nostro popolo. Non è una casuale coincidenza il verificarsi nello stesso periodo della nascita di queste formazioni e del Rinascimento nazionale. E infatti nel 1912 si crea il primo stato Albanese, ed a Valona, dove si proclama l'indipendenza, non mancarono le Bande musicali di Scutari, Elbasan, Korca e di Valona. Proprio in ragione del loro valore patriottico, questi gruppi musicali furono sciolti dopo l'occupazione fascista nel 1939.

In questo periodo, siccome in Albania mancavano le scuole di musica, gli albanesi che volevano studiare musica, andavano all'estero, e non sono pochi quelli che hanno dato un contributo apprezzabile. Qui possiamo nominare Lola Gjoka (pianista - Austria) Tefta Tashko Koco (soprano - Parigi) Maria Kraja (soprano - Austria). Però il loro ruolo si sentiva più forte dopo la liberazione del paese. Durante l'occupazione nazifascista in ambito musicale non succede niente di rilevante, a parte l'orchestra mezzasinfonica della radio Tirana che era creata dagli italiani e che non aveva un ruolo formativo musicale.



LA DITTATURA

Dopo la liberazione dal nazifascismo l'educazione musicale prende uno sviluppo maggiore, per via delle richieste sempre in crescita di musicisti qualificati. Come in tutti i paesi comunisti dell'est, venne dato rilievo alla cultura e all'arte per creare la copertura giusta che serviva al sistema dittatoriale nel 'lavaggio del cervello' della popolazione, come anche per creare l'immagine di un Paese dai cambiamenti radicali, in confronto al passato. Ogni cosa si faceva nel nome del Partito, il quale al servizio del popolo (almeno si diceva!).

Vediamo un po' come sono andate le cose nel sistema dell'educazione artistica: subito dopo la liberazione (1945) furono mandati nelle scuole d'arte degli Stati alleati (comunisti dell'est) Russia, Cecoslovakia, Bulgaria ecc., molti giovani studenti per essere formati nelle diverse specialità.

Questo ha dato i suoi frutti e negli anni '50 questi nuovi artisti formati, portarono una mentalità nuova nella vita artistica del paese e influenzando i nascenti nuovi sistemi di istruzione artistica albanese.

Nel 1946 (due anni dopo la liberazione) era stato aperto il Liceo Artistico "Jordan Misja", unica scuola media d'Arte in Albania, con dei musicisti che avevano studiato all'estero durante il periodo precedente, che diedero un prezioso contributo alla creazione di un sistema formativo di base molto solido nel campo della musica. Essi dunque avevano portato le loro esperienze rinnovando i programmi musicali come anche le metodologie didattiche dell'insegnamento artistico.

L'apertura del liceo artistico influenzò molto la vita artistica del paese, con un miglioramento della qualità artistica delle attività che si realizzavano in tutto il territorio nazionale.

La scuola (il Liceo) era organizzato su 11 anni, di cui l'elementare durava 7 anni divisi 4 + 3 e poi gli altri 4 anni erano della scuola media. Gli archi e il pianoforte venivano studiati sin dalla prima classe dell'elementare, mentre con i fiati si cominciava nel primo anno della media. I migliori, andavano a completare gli studi nei paesi dell'est perché in Albania mancava la scuola superiore per le Arti. Il sistema educativo della scuola albanese si ispirava ai temi e alle opere culturali dell'Est per i suoi programmi, con qualche interferenza dall'Ovest, portata dagli insegnanti che avevano studiato in quei paesi.

L'anno 1961 fu di grandi e importanti cambiamenti per la situazione politica del nostro paese: si ruppero i rapporti con l'Unione Sovietica e di

conseguenza anche con tutti i paesi del Trattato di Varsavia.

Questo comportò un autoisolamento totale. Tutti gli studenti che studiavano in questi paesi (anche quelli che seguivano studi musicali) furono richiamati e costretti a ritornare in patria, interrompendo gli studi. Si rese indispensabile avviare gli studi superiori di musica per poter diplomare questa mole di



PhCarloElmiroBevilacqua



studenti rientrati, ma dall'altro lato anche per creare la continuità degli studi dopo la scuola media. Nell'estate 1961 iniziarono le preparazioni per l'apertura del Conservatorio statale: e' stata scelta l'équipe degli insegnanti e definiti i piani e i programmi dell'insegnamento. Il Conservatorio ebbe quasi tutte le specialità musicali: gli interpreti per il pianoforte, archi e strumenti a fiato, cantanti, direttori (per l'orchestra e coro), compositori, come anche ebbe la classe di Teoria per i futuri musicologi e insegnanti di musica. La struttura del Conservatorio è stata improntata al sistema delle scuole sovietiche, ma nei programmi dell'insegnamento si prese ampiamente anche dall'esperienza dei paesi dell'Europa dell'Ovest, portata in Albania dai maestri che avevano studiato lì. Così insieme alla tradizione russa, cecoslovacca, bulgara e polacca, facevano il loro ingresso quella Italiana, austriaca, francese, ecc.

All'inizio furono istituite due cattedre, una per l'interpretazione (strumenti e canto) e l'altra per la teoria-composizione e direzione di coro e orchestra.

Il fatto che il Conservatorio avesse sede negli stessi locali del Teatro dell'Opera e Balletto, costituiva un fattore molto importante per la creazione di un'atmosfera artistica costante, immersiva, che caratterizzava la quotidianità della scuola. Gli studenti avevano la possibilità di seguire tutti gli spettacoli nella sala del Teatro dell'Opera e Balletto ed erano sempre in contatto diretto con gli artisti, potendo così arricchire il loro orizzonte artistico-culturale, come anche toccare con mano la condizione del fare arte e dell'essere artisti, per cui loro si stavano formando.

Sin dal suo avvio il Conservatorio aveva come obiettivo: porre a base della formazione la tradizione e la cultura musicale di carattere nazionale, costruita e coltivata dai musicisti albanesi del passato, per poi svilupparla e rivisitarla in chiave 'colta' nei livelli più alti dei corsi di studio musicali. L'esigenza di una musica nazionale era specialmente sentita nella classe di composizione, dove maestri come Zadeja, Daija e Harapi hanno dato un aiuto molto importante. La stessa richiesta era anche nelle classi d'interpretazione dove si dovevano interpretare opere di autori albanesi in una quantità considerevole (a volte fino a 40%). A questo proposito è necessario soffermarsi sui problemi che si incontravano nello svolgimento del percorso formativo, rispetto ai programmi d'insegnamento e alla produzione artistica, a causa dell'ideologia del Partito.

Come in tutte le dittature, ogni cambiamento in politica si riverberava immensamente nella produzione culturale e nei programmi scolastici. Così il regime proibiva tutti gli autori dell'Ovest del XIX secolo e gli autori americani senza eccezione. Si proibivano gli autori russi risalenti a dopo il 1953 (ossia dopo la morte di Stalin), periodo considerato decadente e revisionista. Questo valeva per tutti i paesi-satellite dell'unione sovietica.

L'assurdo arriva con la proibizione della religione e la distruzione delle chiese e degli oggetti di culto, in conseguenza delle quali in musica fu vietata l'esecuzione di tutte le opere che in un modo o nell'altro potevano essere ricondotte a temi sacri. Per esempio l'opera "Cavalleria Rusticana" si faceva senza la scena della processione e quella della chiesa, e a la stessa fine fecero tutte le opere che avevano scene religiose. Capolavori come il "Requiem" di Mozart o di Verdi, lo "Stabat Mater" di Pergolesi o di Rossini, erano proibite in Albania. Se ti trovavano in possesso di partiture, registrazioni o se suonavi qualcosa di proibito, subivi condanne molto pesanti, che finivano anche con il carcere.

Ma il sistema culturale e musicale albanese, tentò sempre, tra le pieghe, di sviluppare gli anticorpi contro queste assurdità: le partiture proibite, i dischi della musica proibita, circolavano di nascosto e venivano studiati lo stesso dagli studenti (la maggior parte di loro, quelli più coraggiosi).



La maggior parte degli insegnanti stessi chiudevano un occhio di fronte alle esecuzioni trasgressive, non denunciavano gli studenti ribelli. Purtroppo il guaio era quando ti scopriva qualche spia, che all'epoca non mancavano.

La scuola albanese della musica era preposta alla creazione e al rispetto dello stile del realismo socialista e ciò costituiva un grosso problema per lo sviluppo della creatività nei giovani da formare. Al centro di tutte le produzioni artistiche dell'epoca doveva esserci sempre l'eroe lavoratore o cooperativista, colui che mette l'interesse di tutti sopra al personale. Gli esperimenti, soprattutto nei mezzi espressivi nuovi, in armonie ricercate, in nuove tecniche d'espressione, erano limitate, o nella maggior parte dei casi non permesse.

I musicisti tentavano di aggirare l'ostacolo mettendo al brano qualche titolo pomposo che andava bene al partito, oppure rifacendosi alla tradizione dei canti popolari o patriottici. Comunque, anche con tutti questi ostacoli i compositori, fondatori della nostra scuola di composizione, hanno saputo mantenere un equilibrio e a gettare così solide base formative nelle classi di composizione.

Per nostra fortuna la musica e più astratta di altre forme espressive e d'arte e quindi noi che in Albania ci occupiamo di musica riuscivamo ad essere più liberi di esprimerci, rispetto magari alle possibilità che potevano avere i nostri scrittori. Nel campo della letteratura, tutti i cambiamenti e le riforme politiche, finivano sempre con l'individuazione di scrittori "disobedienti" che subivano dure condanne, la prigione e fino alla condanna a morte. Per sopravvivere, dovevi stare dentro ai limiti permessi dal partito. I compositori erano relativamente più liberi per il fatto che la musica era capiva molto poco dai funzionari del partito e poi tra i compositori c'era buon senso e complicità nell'affrontare le barriere politiche.

Alla dittatura serviva una scuola forte, in grado di preparare artisti capaci e bravi, per creare una falsa immagine dell'Albania, un'Albania grande, vincente, per coprire la povertà economica e per mostrare che il socialismo è un sistema superiore. Anche gli investimenti, sia in denaro, sia morali, in questo nel campo della cultura erano molto più grandi degli altri settori della vita.

Il conservatorio nel 1966 venne unificato con le scuole superiori del Dramma e delle Belle Arti, creando così l'Istituto Superiore delle Arti (ILA). Il controllo ideologico sui programmi in questo periodo fu ancora più marcato.

Ma in questo periodo anche il numero degli studenti cresce molto, e in qualche caso si quadruplica. Nel 1972 si completano le specialità degli strumenti con l'attivazione delle classi di fagotto, viola, contrabbasso, trombone, e basso tuba.

La crescita del numero degli studenti nell'ILA era dovuto all'apertura di ben 12 nuove scuole medie artistiche in tutto il paese, in quegli anni.

Oltre ai lati negativi di questo periodo, voglio dire anche i lati positivi, che non sono pochi.

L'Albania, che non aveva avuto mai scuole di musica, ebbe in quegli anni il più alto livello qualitativo di programmi, insegnanti, e preparazione artistica che avesse mai conosciuto. La vita artistica nel Paese crebbe di conseguenza in maniera molto rapida, creando un pubblico di fruitori cospicuo e assiduo, che amava la musica classica. Prima della liberazione dal nazifascismo non si parlava proprio in Albania di musica classica, la gente non la conosceva proprio.

I talenti artistici venivano ricercati, scovati e trattati in modo speciale, e ciò era un forte stimolo per tutti i giovani aspiranti.

Un altro importante merito di questo periodo è la creazione di una tradizione, in tutte gli studi di direzione di musica, per il sinfonismo, per la musica da camera, per la musica scenica (opera, oratorio, cantata ecc.) per la musica strumentale (concerti, sonate ecc.) per la canzone.



Il sistema riusciva ad assicurare un posto di lavoro dopo il diploma, almeno fino alla metà degli anni '80.



Ph Carlo Elmiro Bevilacqua

LA TRANSIZIONE

Non possiamo concludere questo nostro excursus senza ricordare la difficile transizione albanese iniziata negli anni '90-'91.

L'Accademia delle Arti e la Facoltà della Musica si trasformeranno in un nido di contraddizioni, in nome dell'apertura ad attività e produzioni più. Si sono superati i vecchi limiti e si sono innalzati nuovi simboli culturali, da parte di giovani che aspiravano a più libertà e maggiore respiro creativo.

Ma durante questi ultimi due decenni la Facoltà della Musica ha conosciuto fenomeni e movimenti molto contraddittori. I primi anni dei cambiamenti democratici nel paese, sono stati caratterizzati dall'abbandono da parte di un considerevole numero di insegnanti, e con loro dalla perdita della notevole esperienza di cui erano portatori. Ciò ha danneggiato molto l'istituzione e la qualità dell'insegnamento, e gli effetti continuano ancora oggi, per certi aspetti, a sentirsi. Fino al 1997 quest'emorragia è stata consistente e si è estesa anche agli studenti, il futuro del Paese, con il loro massiccio esodo dall'Albania.

Un altro duro colpo per la scuola Albanese di musica è stato anche la chiusura nel 1993 di alcune delle scuole medie di musica, cosa che col passare degli anni ha portato all'abbassamento del numero degli studenti, e la chiusura momentanea delle classi, con la conseguente scomparsa di alcuni indirizzi di formazione formazione orchestrale (Corno, oboe, ecc.).

La mancanza di obiettivi chiari e strategici, l'abuso della libertà, la politica sbagliata in molti campi, ha prodotto, tra le altre cose, l'indebolimento della passione artistica e del desiderio di lavorare e studiare.

Dopo i primi 20 anni di questa nostra democrazia oggi si stanno sentendo i primi segnali positivi. L'interesse per la scuola sta crescendo, il numero di studenti è di nuovo aumentato e soprattutto la qualità d'insegnamento è cresciuta in modo considerevole.

Adesso la scuola superiore della musica (l'Università) è coinvolta in un processo di riforme, gestito a livello politico rifacendosi al sistema formativo di Bologna. Personalmente per molti aspetti sono contrario (come è successo in molti paesi Europei) perché il nostro sistema educativo precedente è stato molto superiore



a questo, ma non siamo coinvolti in questo processo di ridisegnamento degli studi musicali, perciò sto a guardare insieme con tutti i miei colleghi come la politica rovina ogni giorno molti valori che abbiamo creato con molti sacrifici e che sarà molto difficile ricostruire.

ISAK SHEHU è nato il 21 agosto 1956 nel distretto di *Dibër* a nord-est dell'Albania. Ha studiato musica sin dalla più tenera età partecipando a numerose manifestazioni artistiche. Nel 1976 è entrato a frequentare i corsi di composizione e tromba presso Istituto Superiore delle Arti (oggi Università delle Arti), a Tirana, conseguendo la laurea nel 1981. Nel corso degli anni di studio, ha partecipato alle attività concertistiche organizzate dall'Università come solista e compositore.

Nel 1980 ha vinto il primo premio in tromba ed il terzo in composizione nel Festival "I Concerti di Maggio di Tirana".

Nel 1981 ha iniziato la docenza nella Facoltà di Musica dell'Istituto Superiore insegnando Tromba, Musica di camera ed Armonia.

Dal 1981 al 1990, pur continuando ad insegnare, ha compiuto il percorso di qualificazione post laurea.

Nel luglio 1987 ha conseguito presso l'Accademia "Santa Cecilia" di Roma, la specializzazione come Solista di tromba e in Pedagogia degli strumenti a fiato. In questo periodo ha partecipato a tutte le attività artistiche del corso specialistico, come solista di tromba, prima tromba d'orchestra e in formazioni da camera.

Nel 1987 ha dato vita al Quintetto d'ottoni dell'Accademia d'Arte, che si è impegnato oltre che nell'esecuzione di vari concerti, anche nella registrazione di alcuni programmi per Radio Tirana e per la TV statale Albanese.

Dal gennaio '88 al dicembre '93 è stato coordinatore degli strumentisti a fiato della Facoltà di Musica dell'Università delle Arti di Tirana.

Dal 1989 al 1991 è stato vicepresidente della Facoltà di Musica.

Il 21 maggio 1996 ha conseguito il titolo di Dottore delle Scienze in Musica sul tema "Problemi di tecnica e interpretazione della tromba". La tesi di dottorato è stato pubblicato dall'Editoria del Libro Universitario Albanese.

Nel 1992 ha partecipato al Primo Congresso di Musica Balcanica in Grecia come ambasciatore della rappresentanza albanese. Importante occasione che ha molto inciso nelle future collaborazioni in questo campo.

La sua produzione artistica, come interprete e compositore, durante tutti questi anni è stata molto ricca. Rammentiamo in particolare alcune delle sue opere: Sinfonia "Ilirët" (Gli Illiri) (1981), Suite sinfonica (1982), Concerti per tromba nr. 1 e nr. 2 (1981, 1985), Concertino per oboe (1983), Sonata per tromba (1984), Suite per quintetto d'ottoni. Come musicista ha partecipato a più di 300 concerti in Albania e all'estero e, nella maggior parte dei casi, ha interpretato opere dal repertorio, sia dagli autori albanesi, anche stranieri, dai pre-classici ai contemporanei.

Nel campo didattico ha cercato di introdurre le metodologie contemporanee nell'esecuzione di brani per tromba legandosi fortemente alla tradizione albanese.

Nel periodo 1999-2008 ha tenuto la cattedra di "Musicologia" nell'Accademia delle Arti di Tirana.

Nel dicembre 1999 il Consiglio Nazionale per l'Istruzione in Albania, presso il Ministero dell'Istruzione e della Scienza, ha conferito a Shehu il titolo di "professore associato" e, nel 2004, il titolo di "professore ordinario".

Nel gennaio 2000 è stato eletto Preside della Facoltà di Musica.

Dal 2003 al 2007, è stato vicerettore dell'Accademia d'Arte di Tirana.

Attualmente è professore ordinario presso la Facoltà di Musica dell'Università delle Arti di Tirana.